



# Naviglio Piccolo

Giovedì 18 Marzo 2010 - ore 21.00

## La seduzione

ovvero:

# Falstaff

di G. Verdi



Jean Baptiste Regnault (1754 – 1829) - Amore e Psiche (part.)

A cura di Giuseppe Volpi

**Naviglio Piccolo - Viale Monza 140 (M1 Gorla - Turro)**

Quote di partecipazione ad ogni incontro:

Normale	€ 2,00.
Soci di Naviglio Piccolo	€ 1,00.
Per chi si associa al momento	gratuita

Quota associativa a Naviglio Piccolo	€ 15,00
--------------------------------------	---------

Informazioni: [www.navigliopiccolo.it](http://www.navigliopiccolo.it) email [naviglio.piccolo@navigliopiccolo.it](mailto:naviglio.piccolo@navigliopiccolo.it)



Cooperativa Sociale  
**CIRCOLO FAMILIARE DI UNITÀ PROLETARIA**  
VIALE MONZA, 140 - TEL. 02 2574683 - 20127 MILANO

Si ringrazia:

Associazione culturale con sede in Milano, Viale Monza 140



# Naviglio Piccolo

Giovedì 18 Marzo 2010 - ore 21.00

## La seduzione

ovvero:

# Falstaff

di G. Verdi

**Falstaff**, l'ultima opera di Verdi (Teatro alla Scala di Milano 1893) rappresenta, nell'evoluzione artistica del maestro, un ennesimo sorprendente punto di svolta. Assistiamo, infatti, a un inatteso ritorno al genere comico, che Verdi, interprete di grandi amori e grandi passioni, aveva affrontato in precedenza una sola volta: Il Finto Stanislao (1840) opera diseguale e mal servita da un caotico libretto di Felice Romani, cadde clamorosamente fin dalla prima rappresentazione. Per Falstaff decisivo fu l'apporto e il ruolo di Arrigo Boito, finissimo letterato musicista, nel convincere il riottoso e stanco Verdi a rimettersi al lavoro per una nuova opera, presentandogli un soggetto nuovo e appassionante, costruendo un libretto agile, serrato e coerente nella sequenza degli eventi. In una lettera al marchese Gino Monaldi del 3 dicembre 1890, Verdi di suo pugno così scrive: *"..sono quarant'anni che desidero scrivere un'opera comica e già cinquant'anni che conosco le Allegre comari di Windsor, pure ... i soliti ma, che sono dappertutto, si opponevano sempre a far pago questo mio desiderio. Ora Boito ha sciolto tutti i ma e m'ha fatto una commedia lirica che non somiglia a nessun'altra. ... Falstaff è un tristo che ammette ogni sorta di cattive azioni, ma sotto una forma divertente."*

In quest'ambivalenza sta tutta l'abissale differenza con la comicità rossiniana, che pure raccoglieva successi e consensi ovunque. Verdi avvolge la vicenda in una sorta di luce crepuscolare, che trova la sua più ispirata sintesi nella famosa aria del finale *"tutto nel mondo è burla"*.

Nonostante la novità del soggetto e l'inusitata finezza del dettato armonico, per la prima volta Verdi usava in modo sistematico il declamato melodico, l'opera riscosse da subito un entusiastico successo, collocandosi fra i maggiori capolavori di ogni tempo.

## A cura di Giuseppe Volpi

**Giuseppe Volpi**. Musicologo, specialista nella storia dell'interpretazione. Membro di diverse società musicologiche, fra cui la prestigiosa "Furtwängler Société" di Parigi.

Come divulgatore ha collaborato con diverse importanti istituzioni sia italiane (Radio Televisione Italiana, Opera Universitaria di Milano, Naviglio Piccolo di Milano, Mikrokosmos di Lecco) sia straniere ( Bombay Opera House, Istituto Italiano di Cultura di Toronto ).



Si ringrazia:

Cooperativa Sociale  
**CIRCOLO FAMILIARE DI UNITÀ PROLETARIA**  
VIALE MONZA, 140 - TEL. 022574683 - 20127 MILANO